


3

A M I N T A
FAVOLA BOSCHERECCIA
D I
CLEMENTE FILOMARINO
DE' DUCHI DELLA TORRE
DA CANTARSI NELLA FESTA,
CHE
ALLE LORO MAESTÀ
LA NOBILE ACCADEMIA DI
DAME, E CAVALIERI
DEDICA, E CONSACRA
IN OCCASIONE DELLE FAUSTISSIME NOZZE
DELLE REALI PRINCIPESSE LORO FIGLIE
M^A TERESA, E M^A LUISA
B O R B O N E
COLL' AA. RR. DEGLI ARCIDUCHI
FRANCESCO, E FERDINANDO
D' A U S T R I A,



N A P O L I 1790.

Presso Filippo Raimondi.

..... *Manibus date lilia plenis.*
Virg. Æn. lib. 6.

INTERLOCUTORI.

AMINTA *Sposo di*

Il Signor Giacomo David.

CLORI

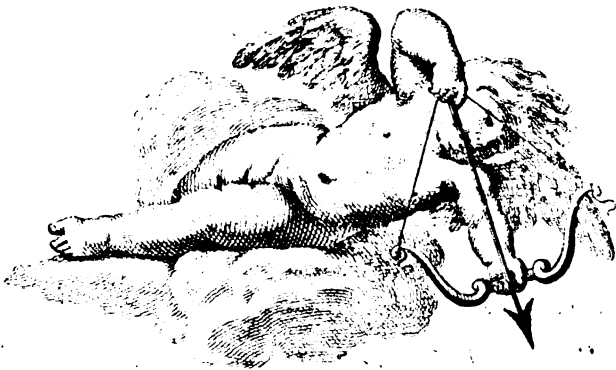
La Signora Brigida Giorgi Banti.

TIRSI *vecchio Pastore, per lo innanzi
cortigiano, e guerriero.*

Il Signor Giuseppe Simoni.

**La scena si finge nelle campagne sottoposte
al monte Tifata, o sia di S. Leucio.**

**La Musica è del celebre Maestro di Cappella
Napaletano Signor D. Pietro Guglielmi.**



CLORI, e **TIRSI**, indi **AMINTA** in abito
da guerriero.

C O R O.

CInte il crin di mirti, e fiori
Nude Grazie, alati Amori
Ecco scendono dal ciel.

C L O R I.

Fausto ride il cielo intorno
Di un insolito splendor.
Pien di speme in sì bel giorno
Lieta balza in petto il cor.

A 3

Co

C O R O .

Già la face Imene accende :
 Già la Fè tra noi discende
 Tutta avvolta in bianco vel.

T I R S I .

Sia di pace foriero

Il felice Imeneo . Quì non si vegga
 Delle guerriere spade al fiero lampo
 Sopra lo steril folco
 Tremar piangendo il pallido bifolco.
 Lungi l'ire , il furor . Movan gli armenti
 Per i tranquilli campi
 Sicuri a pascolar , e quì nel seno
 Delle placide notti
 Non turbi il sonno , ed il silenzio amico
 Il detestato squillo
 Di oricalco guerrier . Per le tue nozze
 Ogni capanna , o Clori ,
 Di verdi mirti , e di purpuree rose
 Cinta ride d' intorno .

CLO-

Eh ben ; ma intanto

L' idolo del mio cor , il caro Aminta
 Dacchè novello minacciofo grido
 Sonar di guerra udì , che più di nozze
 Or si parli vietò , che m'ama ei dice ,
 Che fido farà ognor , che la mia destra
 Un giorno stringerà ; ma al colle , al prato
 Più non guida la greggia ,
 Più non siegue i miei passi . Ardor guerriero
 Tutto infiamma il suo cor . La verga umile
 Cangia in lucido acciar : le rozze lane
 Cangia in ferrea lorica .

T I R S I .

E fino a quando

A prezzo di uman sangue
 Si godrà di acquistar gl'imperi , e quando
 Apprenderanno i Re che ognor funeste
 Son le fatali guerre
 Al vinto , e al vincitor ? Ch'è dei Monarchi
 Il trionfo più bello
 Dei sudditi l'amor : che di un amato

A 4

Be-

Benefico Regnante

D'ogni vassallo è il core

Volontario sostegno, e difensore?

Conobbi, o Clori, anch'io

Le cittadi, le reggie, e vissi un tempo

Nelle belliche tende. Appresi allora

Che degl' imperi son mal ferma base

Senza l'amor de' popoli foggetti

Le mercenarie schiere

Degli armati guerrieri. Ah! mal sostiene

La libertate, il foglio,

La vita altrui quel, che la propria vende

Per ben scarsa mercè

C L O R I .

Ma viene Aminta

In militari spoglie.

Il miri?

T I R S I .

Eh! che non puote in giovin petto

Un violento affetto?

C L O R I .

Quanto Aminta guerrier, quanto è diverso

Da

(9)

Da Aminta pastorel! Ma bello sempre
Appare agli occhi miei ,
E di amoroso ardor mi accende il core
O sia guerriero Aminta, o sia pastore.
Vieni , diletto Aminta .

A M I N T A .

O a me più cara
Delle mie luci stesse, o dolce, o bella
Fiamma del petto mio, farai mia sposa;
Ma, se m'ami, idol mio, per or sospendi
Delle nozze il pensier. Mi chiama all'armi
E la gloria, e l'onore,
Ed il pubblico ben .

C L O R I .

Ah quando s'ama
Sol si pensa ad amar!

T I R S I

Ad Aminta.

Qual sconsigliato
Impeto giovanil? Queste deponi
Inopportune spoglie . E' sì bel giorno
Sacre alle nozze tue, e sol tu pensi

A 5

A

A guerreggiar, Aminta? E puoi, crudele,
Della tenera Clori

Le lagrime sprezzar, di lei, che quanto

Vaga, e leggiadra appar, tanto è modesta?

Degna della sua fe mercede è questa?

Lascia l'amata Clori,

Lascia l'ovil, gli armenti:

Va tra guerriere spade:

Di chi trafitto cade

Frà i gemiti dolenti

Si appaghi il tuo furor,

Deh, Clori, ad altro amante

Dona la destra, e il core:

Indegno è del tuo amore

Si barbaro pastor.

C L O R I .

Tirsi lo spero invan. Amarlo io deggio

E ritroso, e crudel. Troppo soave

Vivo troppo è l'ardor, che amor per lui

Nel mio petto desio. Ma tanto in seno

Di un semplice pastore

Quò l'asprezza il rigor? Dall'amor mio

Dal-

(11)

Dalla mia bella fede ah ! resti vinta

La fiera crudeltà nel cor di Aminta ;

Proteggete , o giusti Dei ,

Gli innocenti affetti miei :

Proteggete

Ah ! D' Aminta

L' adorato sembrante

Ecco tranquillo appar : sì : in lui si estinse

L' importuno desio ,

Il guerriero furor : sì : più sereni

Splendon quei vaghi rai :

Io d' Aminta il bel cor conosco affai ;

Già la smarrita calma

Sento tornar nell' alma :

Già lieto il cor non teme ,

Nè palpitando va ,

Mille contenti insieme

Provo in un sol momento ,

E già vicina sento

La mia felicità ,

C O R O .

O bella Venere del ciel delizia;
Sol per te godono i Numi, e gli uomini,
O potentissima madre d'Amor ;
Fra il suono armonico di agresti canti
Deh tu propizia de' casti amanti
In dì sì candido congiungi il cor.

A M I N T A .

Ah frena, o bella Clori,
Frena gli affetti tuoi. Che mai potrebbe
Oggi il povero Aminta
Offrir alla sua Clori ? Il dono vile
Di scarfo gregge, e di ben rozzo ovile:
Pensa che parto amante,
Che fido tornerò, che verrò carico
Di ostili spoglie, è pensa
Che se tarda il piacer giunge più grato.

C L O R I .

E vuoi lasciarmi ingrato ?

A M I N T A .

Se ti lascio, o mio ben, se all'armi io corro
Ah

Ah non chiamarmi ingrato,
Che mia colpa non è, colpa è del fato;
Son guerrier, pastore, amante,
E il destin, la gloria, oh Dio!
Vuol che altrove io porti il piè,
Sempre a te farò costante,
Non temer, bell'idol mio,
Non temer della mia fe;
Ma già parmi udir la tromba:
Corro all'armi, o bella Clori:
Tornerò cinto di allori,
Tornerò degno di te.

C L O R I .

Vanne, Aminta crudel, vanne, t'invola
Perfido, agli occhi miei

T I R S I .

Ti arreستا: e puoi
Mentre l'Europa tutta arde sconvolta,
Da sanguinose guerre
Da discordia fatale
Abbandonar queste felici spiagge;
Dove ride la pace,

Do-

Dove regna FERNANDO
Vindice delle leggi, amico ai buoni,
Agli oppressi sostegno, ai rei terrore,
De' suoi vassalli amante,
E più padre, che Re. Per opra sua
Qui nei campi non miri
La ferace abbondanza a larga mano
Ricchi doni versar? Sorger non vedi *
Sul vicino Tifata un popol nuovo
Sacro all'industria, all' arti:
Popol felice, che nascente ancora
Vince la speme, e così ben risponde
Allè provvide cure
Di un Re legislator?

A M I N T A .

Il so: non lungi **

Sull'

* *La nuova popolazione di S. Leucio.*

** *La famosa Tromba a fuoco, descritta nelle opere di Belidor, e Desaguliera;*
ma

Sull' umile Volturno ecco formata
Per opra di FERNANDO
Industriosa mole. All' arto lieve
Di fumante vapor ecco s'innalza
Il sollevato flutto : ecco discende
In larga piena, e puote in un baleno
Fecondar d' ampio suol l' arido seno.

T I R S I .

E in sì bel dì non miri
Tutto intorno gioir, tutto avvivarsi
Per i fausti Imenei
Della PROLE REAL?

AMIN-

ma poi perfezionata somnamente in Inghilterra da Wats, e Boulton, ed ora per la prima volta eseguita in Italia, mercè le provvide cure del benefico Monarca, per innaffiare in tempo di estate le praterie, e i campi di Carditello. Veggasi il dotto Signor Giuseppe Saverio Poli. Elem. di fis. Sperim. T. II. pag. 87 e segu.

A M I N T A .

Il so: la bella
 Popolosa città di plausi eheggia;
 E di fervidi voti.
 Si legge ovunque ai cittadini in volto
 Il sincero piacer. Qua il popol gode:
 Là si mirano accolte
 Nella ridente notte
 Entro di ornate sale al vivo raggio
 Di luce emula al dì nobili Ninfe,
 E Cavalieri egregi,
 Che regolate danzê
 Or van lieti intrecciando;
 Or s' odone sonar l'aure d'intorno
 Di festose armonie:

T I R S I .

Oh auguste nozze!
 Oh Etruria avventurosa!
 Oh Germania felice!
 Che mai sperar non lice
 Dall'innesto novel, dai sacri nodi,
 Onde saran più strettamente avvinti,

Gli

Gli Austriaci Eroi alla Borbonia stirpe?

Si: dell' AUGUSTA MADRE

Emular si vedran le REGIE FIGLIE

Il conjugale inviolato amore ,

Il generoso core ,

I candidi costumi , il senno , e tutte

Le grazie, e le virtù Ma oimè che veggio?

Della dolente Clori

Novello pianto inumidisce il ciglio?

Cangia, incauto pastor, cangia consiglio.

Cessi il duol: serena i rai,

Bella Clori, ah mira ormai. . . .

C L O R I .

Ah! no : Tirsi, il crudel più non risponde,

Volge torbidi i lumi, e si confonde.

Deh ti mova il pianto mio.

Deh raffrena. . . .

A M I N T A .

Ah taci, o Clori. . . .

Che dirti io posso mai? Ah nel mio core

Combattono pietà, gloria, ed amore.

No .

(18)

Noè non ha più pace, oh Dio!

Agitato in petto

C L O R I ,

Ah! senti

A M I N T A ,

Ahi! che smania funesta

T I R S I ,

Ahi! che istante fatal

A M I N T A ,

Che pena è questa!

A T R E ,

Giusto ciel, Numi clementi,

Abbian fine i miei tormenti;

Deh! movetevi a pietà.

T I R S I .

Cedi, Aminta.

A M I N T A ,

Oimè!

C L O R I ,

Ti affretta

AMIN-

(19)

A M I N T A :

Ah! mio ben

C L O R I .

Mio dolce ardore

T I R S I .

Che più tardi?

A M I N T A :

Ha vinto amore :

Cessi, o bella, il tuo dolor .

A T T O .

O che gioja inonda il petto!
Chi provò maggior diletto,
E maggior felicità?

.Co-

(20)

C O R O:

Raddoppiam gli allegri canti :
Imeneo sì fidi amanti
Ecco avvince in questo dì:
Dì più lieto, e più sereno
D'oriente dal bel seno
No: per noi mai non uscì.

VAI
1510585